Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno II N.° 47

Giornale cattolico settimanale del Friuli

UDINE, 24 Novembre 1901

SVEGLIARINO

Molti abbonati del *PICCOLO CROCIATO* non hanno ancora pagato. Li invitiamo a farci tenere subito il pagamento; è un loro dovere, un bisogno per la Amministrazione.

Preghiamo anche i nostri amici a voler procurarci nuovi abbonati, specialmente nuovi gruppi di più copie.

In uno dei prossimi numeri daremo cenno delle varie combinazioni di premi; saranno, ne diamo promessa, ricchi ed utili.

L'Amministrazione.

LA LEZIONE

Imparate a memoria questa lezione. È breve, perciò facile a impararsi ma anche molto facile a dimenticarsi. Voi peraltro dovete impararla e non più dimenticarla.

1. Dal frutto si conosce l'albero — dice un proverbio. Se il frutto è cattivo, vuol dire che l'albero è cattivo. Ora le opere nostre sono il frutto, e l'animo nostro è l'albero che le produce.

Guardate dunque alle opere vostre per conoscere se siete buoni.

2. La fede senza le buone opere è morta — dicono i libri santi. Ora, dove sono le vostre opere buone, o voi che dite di aver fede?.. dove sono sì, le vostre opere buone, o cattolici?... Voi dunque credete di aver fede, ma non ne avete, poichè senza le buone opere la fede è morta.

3. La vita cristiana è mantenuta nell'uomo da due alimenti: *preghiera* ed *azione*. Avete voi questi due alimenti? Dubitiamo ed ecco perchè.

Una volta attraversando la sera il paese, da ogni famiglia si sentiva uscire il dolce canto della preghiera; e dalle camere un coro purissimo di vocine si faceva pure sentire. — Erano i genitori e i figli — raccolti attorno il focolare che recitavano il santo rosario. Erano i piccoli bimbi che, dietro la mamma, recitavano le loro orazioni prima di mettersi a letto.

Adesso o non si sente affatto o solo si sente in pochissime famiglie quel canto e quel coro. Che vuol dire? Non si prega.

Ma neppure si lavora per conservare la fede. Mentre i socialisti tanto fanno per distruggerla — la fede — che cosa fate voi per conservarla? Nulla.

Dunque in noi non è la vita cristiana perchè da lungo tempo voi non l'avete alimentata con la preghiera e con l'azione.

—

Tirando dunque le somme voi — e diciamo pure NOI — siamo ridotti a essere «cattivi, senza fede e senza spirito cristiano».

E' doloroso confessarlo; ma è proprio così. Non è vero mo' che è così?

Gli Assunzionisti a Londra

I Padri Assunzionisti francesi si sono stabiliti a Londra. Hanno comperato la casa nel Glob Road Old Ford, nella parte orientale di Londra, e ne hanno trasformato una parte in oratorio. Il pubblico vi sarà ammesso da domenica in poi, fino a che i padri avranno trovato un sito conveniente per fabbricarvi una chiesa.

Andate a letto, ragazzi!

Il *Corriere* ha da Trieste, 19:

Giunge notizia da Atene che iersera un migliaio di studenti, recatisi sotto le redazioni dei giornali *Asty* e *Akropolis*, fecero una violenta dimostrazione di protesta contro l'introduzione dell'insegnamento religioso, sostenuta da detti giornali. Essendosi uno dei direttori dell'*Akropolis*, affacciato alle finestre gridando: «Andate a letto ragazzi» gli studenti cominciarono a lanciare sassate; quindi invasa la redazione, cominciarono a distruggere il mobiglio, buttandolo dalle finestre e tentando di appiccarvi il fuoco. A stento la polizia riuscì ad interrompere il vandalismo. Allora gli studenti vistisi sbarrata la via, ruppero i cordoni tentando di fare altrettanto alla redazione dell'*Asty*, coprendo il direttore di atroci ingiurie. Finalmente la polizia riuscì a disperderli.

Gli studenti riunitisi, stamane all'Università, formularono una solenne protesta a nome della scienza, protesta cui si associarono molti professori. Quindi si recarono ad acclamare i giornali liberali.

È UNA ENORMITÀ

Secondo l'*Annuario* statistico la zona incolta del Regno d'Italia è di ettari 3.774.381; la zona sterile è di ettari 4.650.000; cioè una zona complessiva di ettari 8.500.000 che rappresentano il 30 per cento di tutto il suolo coltivabile della nazione.

Per l'Italia meridionale c'è poi da sbalordire; la zona sterile, che nel 1860 era di soli ettari 97,080, nel 1870 divenne di ettari 128,700 e nel 1895 di un milione.

E pensare che i nostri emigranti contadini sono a milioni!

Oh, se avesse taciuto.

Chi si prese cura in Sicilia d'inveire contro la morale di S. Alfonso e di sollevare il can-can per le nefandezze di due o tre sacerdoti irresponsabili — fu il socialista principe Tasca.

Costui attirò però coi suoi scritti l'attenzione del pubblico sopra di sè ed ecco che primo di tutti sorge il socialista Nicolò Barbato per avvertire «pubblicamente i compagni d'Italia che Alessandro Tasca è sotto l'imputazione di gravi accuse pubbliche e che non conviene dar posto nei... *loro* giornali ai suoi articoli, fino a che non sarà riconosciuto innocente dopo un'inchiesta rigorosa».

In proposito poi l'*Alba* pubblica quanto segue:

«Alessandro Tasca principe di Cutò è il capo dei socialisti di Palermo, dove dirige il loro organo riconosciuto, *La Battaglia*, e dove da tempo fulmina contro corrotti e corruttori, contro *mafia* e *mafiosi*, ma sopratutto contro Palizzolo ed i palizzoliani. E sin qui nulla di male, ma anzi qualcosa di bene. Se non che Tasca, seguendo la campagna contro Palizzolo, s'era dimenticato di avergli scritto una lettera molto, anzi, eccessivamente gentile per richiedere all'onorevole commendatore che attende di essere giudicato dalle Assise di Bologna, una certa non grande somma di denaro.

La lettera sarebbe stata posteriore alle rivelazioni dell'Urbano e perciò di epoca recentissima, quasi contemporanea all'azione di Tasca come testimonio nell'accusa contro Palizzolo.

La *Forbice*, organo dei palizzoliani, si incaricò di rinfrescare la memoria allo smemorato; questi strillò e querelò per falso e per diffamazione, ma il tribunale assolse il giornale in base ad una perizia da cui risulterebbe che Tasca aveva *alterata* la sua calligrafia per ingannare i giudici.

C'è di che ammazzare un uomo qualunque! Ma non un socialista a Palermo. Tasca continua a capitanare il partito sulla Conca d'oro, ed a dirigere il giornale che s'ostina a predicare la necessità della morale e della onestà».

La morte cristiana del generale Pallavicini.

Nel telegramma pubblicato ieri essendo inesattamente riferito quanto ha pubblicato su quest'argomento l'*Osservatore romano*, riproduciamo dal medesimo la narrazione completa:

«Il mattino del 31 ottobre p. p. sentendosi assai aggravato dal male chiese egli (il Gen. Pallavicini) stesso il Vice-Parroco del S. Cuore, suo conoscente, il quale vi si recò colla massima prontezza. Giunto presso l'infermo udì la sua dolorosa confessione, ed indi lo comunicò per viatico. Poco dopo gli amministrò il Sacramento dell'Estrema Unzione colla benedizione Papale in *articulo mortis*.

Il moribondo ricevette i Santissimi Sacramenti con tanta divozione e raccoglimento da commuovere fino alle lagrime i numerosi famigli che ivi si trovavano. Passate alcune ore la sua piissima consorte, che mai non lo abbandonava gli domandò se era stato contento di aver ricevuti tutti i conforti di nostra santa religione, ed egli rispose che in tutta la sua vita non aveva mai provato tanta pace nel suo cuore. Avendo poi saputo che i giovanetti dell'Ospizio del Sacro Cuore pregavano per lui, disse alla sua signora, che appena si fosse rimesso in salute si sarebbe con lei recato alla chiesa per ringraziare la Madonna Ausiliatrice della grazia ricevuta.

Ma Iddio disponeva diversamente perchè, dopo aver sofferto con tanta rassegnazione la sua lunga e penosa malattia, invocando spesso i SS. Nomi di Gesù e di Maria, la sera del 15 corr., alle ore 2, rendeva la sua anima a Dio.

L'anno scorso nella novena del SS. Natale aveva fatto con molta pietà il suo santo giubileo: si confessò, si comunicò pubblicamente colla sua consorte nella chiesa parrocchiale del S. Cuore».

La bancarotta della massoneria.

Or sono pochi giorni, il bollettino pubblicato dal Grand'Oriente di Francia segnalava la decadenza di parecchie loggie, rilevando l'affievolimento dello spirito di proselitismo, i reclutamenti di giorno in giorno più rari, e la via via crescente difficoltà nella esazione delle quote. Ora il *Journal des Débats*, accintosi ad indagare le cause della rilevata decadenza, l'attribuisce alla divulgazione delle deliberazioni e dei lavori della massoneria, alla pubblicazione dei documenti e delle liste dei membri, ecc. Breve, (conchiude il foglio parigino), tolto, messo da parte il mistero, il Tempio s'è mostrato ridicolo e grottesco. Il contrasto fra il simbolismo sciocco che si pratica nelle loggie, e la realtà della cosa alla quale si dice di volersi dedicare, è d'una comicità prodigiosa.

La massoneria è una associazione elettorale.... Gli operai ne sono tenuti lontani dal prezzo delle iniziazioni. Vi hanno riduzioni di prezzo pei militari e per i professori, non per gli operai. D'altronde il rito per la iniziazione al 43° grado, è espresso così: «Evitate accuratamente di mostrarvi proclivi al proletariato, il quale *chiede e non dà*».

Il grottesco della massoneria è nel suo cerimoniale stravagante. Negli ultimi anni i rituali vennero alquanto modificati, e parecchie buffonerie da giullari furono soppresse. Ma ve n'ha ancora ad esuberanza per coprire di ridicolo i semplicioni che acquistano il titolo di senatore e di deputato a prezzo di cosiffatte cianciafruscole. Quale addormentatrice pantomina riesce una *tenuta solenne*, a giudicarne dalla messa in scena del rituale!

Il sale gratuito ai poveri!

Torna in campo, in questi giorni, la proposta di ridurre il prezzo o addirittura distribuire *gratis* il sale ai poveri.

Benvenuta pure questa innovazione a favore della classe dei nulla abbienti!

Solo è da augurarsi che sia possibile segnalare il limite esatto della povertà e che le pratiche burocratiche per la distribuzione del sale non riducano la proposta a cosa inattuabile.

E' però ben strano che in un paese come il nostro, bagnato per quattro quinti dal mare, con zone adatte alla produzione d'un sì prezioso elemento, con un clima che molta parte di mondo ci invidia, con tante braccia che domandano lavoro, non solo esista una «questione del sale» ma non si riesca a produrre che una minima parte di quanto consumiamo, cosicchè il monopolio dello Stato sia obbligato ad acquistare ogni anno, quantità rilevantissime a prezzo ben più elevato del poco prodotto in casa.

Nel 1898 per sopperire alle necessità del consumo occorse importare dall'estero quintali 1,275,258 di sale e questo po' po' di roba dovette essere pagata a Lire 1,50 il quintale; e cioè da 17 a 20 cent. in più di quello prodotto in casa.

Ora poi risulta questo strano controsenso! il sale pastorizio che, al governo, costa assai più poco del comune, è posto in vendita a solo 12 lire, mentre quello di prima necessità passa alle rivendite a 38,50 il quintale.

Così il macinato a 58 lire ed il raffinato a 78.

A questi prezzi il consumatore deve aggiungere il vantaggio concesso e non concesso, ma che pure bisogna subire, a chi è incaricato della rivendita.

Insomma quando si va a comperare il sale è naturale che venga in mente come mai il monopolio non pensi una buona volta a favorirci un tipo di sale a buon prezzo come si usa per.... le bestie!

In Italia, malgrado l'aumento sensibilissimo di popolazione, nell'ultimo decennio il sale comune, quello che si consuma in casa, non ha quasi subito aumento, mentre quello *pastorizio* e quello *industriale* si sono duplicati.

Il tipo quindi che può rappresentare il termometro della economia nostrale (o della povertà) è rimasto stazionario a danno della pubblica igiene, la quale se non gravita sul capitolo «monopolio e sali» è ben nota al bilancio generale dello Stato sotto i titoli «*sussidi, medicinali, spedalità*,» ecc.

Sollevare il povero da gravezze insopportabili è atto degno del massimo elogio; ma non sarebbe meglio dare a molta parte dei poveri il modo di guadagnarsi il pane producendo in casa nostra ciò che si potrebbe avere, per giunta, a maggior buon mercato?

Il dono della Regina Madre ai Padri Mechitaristi.

Nella chiesa di San Lazzaro degli Armeni a Venezia il giorno 14 fu recata e collocata dinanzi all'altare maggiore la magnifica cortina, offerta in dono alla Corporazione dei Mechitaristi dalla Regina Margherita. Questa cortina, di cui la Regina medesima scelse il disegno e le tinte, è uno splendido *soprarizzo* di velluto rosso cupo su fondo di seta gialla dorata in istile del secolo XVII, e fu eseguita nello stabilimento veneziano L. Rubelli, il solo che ancora produca le antiche stoffe veneziane, conservando ad esse, particolarmente con la nobile ingenuità della lavorazione a mano, la passata bellezza ed il passato splendore. Sopra la cortina si stende un fregio in legno dorato, pure in istile del secolo XVII, sormontato nel mezzo dallo stem-

ma particolare della Regina madre, cioè dalle due Croci Sabaude spezzate e congiunte; e dal fregio si abbassa sopra la cortina una grande fascia rossa, in cui è ricamata in seta gialla, che ha tuttavia l'apparenza dell'oro, la seguente iscrizione: *Margherita di Savoia Regina Madre d'Italia — Ai Padri Mechitaristi nel secondo centenario della loro fondazione.*

Festa federale cattolica

Se ci tocca molto frequente d'aver contristato il cuore per vedere le opere dei nemici della Chiesa sorgere e moltiplicarsi in danno della fede del popolo, abbiamo pur anco la consolazione di osservare che anche i Cattolici in più luoghi lavorano. La *Difesa* di Venezia ci rende conto della prima festa federale delle opere economiche cattoliche della diocesi di Treviso, celebratasi a Mestre il 14 andante.

Afferma l'ottimo giornale che «malgrado la mattinata piovosa, il concorso dalle provincie di Treviso, di Vicenza e di Padova alla festa federale delle Opere economiche cattoliche della Diocesi trivigiana, fu veramente importante, e che poche volte accade che si risponda con tanto entusiasmo all'invito per un comune convegno, come avvenne per le Associazioni cattoliche del Padovano e del Vicentino, in seguito all'appello loro rivolto dalle consorelle di Treviso».

Alle 9 del mattino tutti i convenuti alla festa si trovavano raccolti nella chiesetta di S. Gerolamo.

Di là usciva il corteo preceduto dalla banda cattolica di Zero Branco per recarsi alla chiesa arcipretale. Fu un corteo imponente per le numerose bandiere che pompeggiavano all'aria, seguite dalle rappresentanze di circoli operai, di casse rurali, di società agricole; per i molti rappresentanti di associazioni cattoliche, oltrechè di Treviso, di Udine (il cav. Loschi), di Venezia, di Vicenza, di Padova ecc. che venivano in seguito alla fila delle bandiere; infine per la gran folla rispettosa che stipavasi di qua e di là del suo passaggio ed affaciavasi alle finestre.

Alle 10 si giunse alla chiesa ;e vi si entrò al canto dell'inno «Cristo risuscitì.» Seguì la messa: dopo la messa la benedizione di sei nuove bandiere.

Poscia D. Onisto Trabucchelli salì il pergamo e tenne uno splendido discorso di circostanza.

L'adunanza, grazia alle disposizioni del papa Cocco-Ortu non potuta tenere in chiesa fu fatta in un ampio cortile adiacente alla Chiesa arcipretale.

Al banco della presidenza presero posto Mons. Brevedan, rappresentante il Vescovo di Treviso, il conte Passi, il comm. Rezzara, il cav. Rumor ed il prof. Caldana.

Tra l'altro cose lette e recitate, va segnalato il magnifico discorso del comm. Rezzara.

Il valente oratore parlò sulle unioni professionali semplici e miste, e invitò i cattolici ad un concorde lavoro.

L'adunanza si sciolse tra un vivo entusiasmo. *Ca.*

Parigi, 20. — La rendita italiana si chiuse alla Borsa a 99.90; si crede che domani toccherà la pari, ciò che non si vide giammai.

L'impressione è eccellente ed i commenti nel mondo finanziario sono infiniti.

La rivoluzione nell'Afganistan

E' riportato dai giornali russi il seguente telegramma da Tackheut:

«L'Afganistan è in rivoluzione in seguito a gravi ostilità aperte nella valle del Kouram.

Inseguendo un agente britannico, certo Djehandad-Khan, gli Afgani penetrarono nel territorio della tribù degli Ojagi.

Questi, in numero di circa 6000, all'incontrarono gli Afgani, le cui forze non superavano i 2000 uomini.

Il combattimento fu sanguinoso e accanito.

Gli Afgani ebbero un capitano e parecchi soldati uccisi, ma sbaragliarono completamente gli Ojagi e li incalzarono fino sul territorio britannico.

Ma là trovarono le truppe inglesi che li costrinsero a retrocedere.

Perciò gli afgani sono irritatissimi contro gli inglesi che accusano d'aver provocato l'incidente di Djehandad-Khan, e la cosa può avere serissime conseguenze.

I due eserciti indo-britannico e afgano stanno l'uno di fronte all'altro, pronti a venire alle mani, se fra il viceré Curzon e l'emiro Nabiboulloh Khan non interviene prontamente un acordo.»

Questa notizia è grave: aspettiamo altri telegrammi che confermino la cosa.

IL COMITATO
dell'opera dei Congressi

(*Dall'Osservatore Cattolico*).

Sabato della trascorsa settimana e lunedì di questa buon numero di membri del Comitato permanente dell'Opera dei congressi cattolici, una trentina su settantanove, trattarono a Bologna delle modificazioni da introdursi negli statuti e nei regolamenti dell'Opera stessa, come era stato annunziato a Taranto lo sorso settembre.

La Santa Sede, seguendo le norme grandiose che la fanno scuola, la più delicata, di rispetto alla *libertà*, ha voluto che gli adunati discutessero anche nel merito delle disposizioni dei documenti che ella stessa aveva fatto redigere; gli adunati corrispondendo al desiderio superiore, scambiatesi le loro idee sui punti principali informatori del lavoro, stabilirono di far tenere le loro osservazioni prima del 30 corrente «a Sua Eminenza il card. Vives y Tuto, Roma» — Pertanto, tutti i membri del Comitato permanente, fossero o no presenti ieri a Bologna, spediscano le loro osservazioni sullo schema di statuto e del regolamento all'E.mo cardinale e non ritardino. Il principio dell'*elettività*, del maggior discentramento e di una più larga libertà d'iniziativa e di azione — già consacrato nello schema distribuito. sarà certamente sviluppato, come quello che dà garanzia di un miglioramento serio e fruttuoso dell'Opera; sarà anche così che le forze nuove della democrazia cristiana troveranno il modo di procedere unite col l'Opera dei Congressi.

Nel campo socialista

Ho letto l'Asino e mi basta!

Giovedì della passata settimana, davanti a circa mille e quattrocento persone, il P. Antonio Pavissich tenne una conferenza alla sala Cecchini. E sentite questo episodio:

Il conferenziere a un certo punto entrò a parlare dell'immonda gazzarra che l'*Asino* mosse contro la vita e la teologia di s. Alfonso. Questo nome suscitò i primi rumori tra i socialisti. Il sig. Libero Grassi chiese allora la parola per dire che il conferenziere si attenesse all'argomento. E concluse: «*La vita e la teologia di s. Alfonso io le ho lette sull'Asino e questo mi basta!*»

Se queste parole non fossero state subito accolte da un fragoroso applauso da parte dei numerosi socialisti convenuti alla conferenza, non le avremmo certo rilevate. Ma poichè furono approvate alla quasi unanimità dai socialisti, su essi ricade per logica conseguenza la responsabilità delle medesime. Perciò le rileviamo. E le riveliamo perchè esse ci dimostrano:

1. che il vangelo o il corano dei socialisti udinesi è l'*Asino*;

2. che essi non ammettono perciò discussione su quanto l'*Asino* viene loro insegnando.

3. che l'unico *vade-mecum*, il quale segna loro la linea di condotta è l'*Asino*.

Ora, queste logiche conseguenze che si deducono dalla espressione del Grassi — approvata dai suoi compagni — distruggono la millanteria dei socialisti di ricercare solo la verità e null'altro che la verità; di non avere dommi; di non riconoscere alcun papa infallibile; di amare il libero esame e la libera critica.

Di fatti leggono l'*Asino* e per *loro basta!* Che importa che quanto pubblica l'*Asino* stia in cotraddizione coi documenti, con la verità storica? che importa che l'*Asino* svisi il testo originale della teologia di s. Alfonso?, che importa che l'*Asino* scriva p. e. che s. Giovanni Battista fu decollato, bruciato, sparse le sue ceneri al vento al tempo di Giuliano l'apostata e che in s. Giovanni Laterano esiste ancora l'altare sul quale il... precursore di Gesù Cristo celebrava la s. messa?...

Leggono l'*Asino* e *per essi basta!* Non domandano di più; non cercano altro.

Ma fosse almeno l'*Asino* un periodico serio! No; è un periodico umoristico; sul quale perciò a fine di far ridere e di spargere il ridicolo sul serio — è, diremo, lecito esagerare, inventare, porre in caricatura uomini e cose.

Eppure, nemmeno ciò importa ai socialisti udinesi. Leggono l'*Asino* e questo loro basta.

Decisamente; più infelice uscita non poteva fare il Grassi nè più malaugurata responsabilità potevano assumersi i suoi colleghi del circolo socialista di Udine.

E' tutto un programma, è tutta una linea di condotta che racchiude quella espressione, per la quale hanno confessato di «giurare sulla parola dell'*Asino*».

I boxers del liberalismo.

La tradizionale messa, detta della partenza della classe, ed alla quale intervennero quest'anno a Marsiglia circa 500 coscritti, ha dato occasione agli antimilitaristi marsigliesi di fare una violenta dimostrazione. Impediti di tenere un comizio-protesta alla Camera del Lavoro, i dimostranti non si sono perduti d'animo, nè di polmoni, e, unitisi in colonna serrata, hanno percorso la Canebière, gridando e fischiando come indemoniati, specialmente dinanzi al Circolo degli ufficiali ed hanno tentato poi di prendere d'assalto la chiesa di Saint-Cannat nella quale celebravasi la messa dei coscritti.

Ma la polizia non si era lasciata sorprendere e si era quasi mobilizzata dinnanzi a quella chiesa. Violenti colluttazioni sono avvenute tra i dimostranti e le guardie, ma queste hanno tenuto duro e sono riuscite a ristabilire — per quanto faticosamente — l'ordine e la circolazione.

E dire che queste cose avvengono in Francia, sul classico terreno della libertà! Adunque 500 giovani coscritti non sono più padroni di andar a messa, non sono padroni d'avere una coscienza loro propria. Oh, se comandassero nel mondo quei antimilitaristi pieni di tanto fanatismo contro la religione, starebbero ben freschi gli uomini. Ogni libertà d'azione e di pensiero sarebbe incatenata, soffocata, stritolata da una tirannia che non avrebbe niente da invidiare alle tirannie del passato. *n. d. r.*

In giro pel mondo.

ITALIA

Il Re prima di partire benefica.

S. M. ha inviato al commissario regio cav. Chiaro lire 50,000 perchè le distribuisca ai poveri della città di Napoli. I sovrani sono ritornati a Roma.

La questione dei vini.

L'onorevole ministro Carcano ha deliberato di proporre un progetto a favore dei vini, e cioè la riduzione dell'aliquota sui vini di ricchezza alcoolica inferiore agli 14 gradi, il trattamento daziario perequato dell'uva secca e di altre uve e mosti, il divieto ai comuni di aggiungere altri aggravi sotto qualsiasi forma, nemmeno sotto quella di minuta vendita o a equivalente aumento all'aliquota del dazio.

Audace svaligiamento d'un treno.

Domenica scorsa, di notte, sulla linea Livorno-Firenze, i carabinieri trovarono leggermente ferito all'occipite il messaggero postale Ferdinando Cervasoli che viaggiava sul treno proveniente da Firenze. Condotto a Pisa narrò che mentre il treno era in movimento, un individuo mascherato lo aveva afferrato e buttato fuori del vagone. Nello scompartimento postale si trovarono traccie di sangue sui guanciali e sulle tendine e i vetri rotti. Il vagone era completamente vuoto. I pacchi delle assicurate e raccomandate erano scomparsi. Lungo la linea si rinvennero maschere ricoperte di stoppa tinta di nero, un pacco di giornali e la corrispondenza ordinaria.

Uno scontro ferroviario. — Alcuni feriti.

In stazione di Alano-Fener-Valdobbiadene, sulla linea Treviso-Belluno, avvenne l'altra settimana uno scontro ferroviario che, per fortuna, non ebbe gravi conseguenze, ma pel quale si devono però deplorare alcuni feriti.

Il treno merci con viaggiatori N. 1421 in discesa da Belluno era fermo in quella stazione, quando il treno 624 partito da Treviso alle 15 circa, per falso scambio, lo investì. La velocità assai attenuata, perchè il 624 stava fermandosi, non produsse disgrazie mortali. Rimasero però feriti il controllore ferroviario Fonda, il messaggero postale Paolini alla testa e al naso, e cinque viaggiatori, fra i quali più seriamente un frate. Furono prontamente curati. Da Treviso partì un treno di soccorso. La linea fu presto sgombrata, anche i danni al materiale essendo stati lievi. Il deviatore Cestari, causa dello scontro, venne arrestato.

Come stanno le nostre truppe in Cina.

Telegrammi dalla Cina recano che lo stato sanitario delle nostre truppe, che in ottobre lasciava alquanto a desiderare, ora è molto soddisfacente.

Truppe italiane che ritornano.

Si ha da Hong Kong: Il piroscafo *Marco Minghetti* con truppe italiane reduci dalla Cina è partito per l'Italia.

Il terrore in Sardegna.

Si ha da Pattada (prov. di Sassari) che in quelle campagne venne assassinato a scopo di vendetta il proprietario Salvatore Sotgia. Gli assassini, consumato il delitto, seppellirono il cadavere in campagna. Il delitto risalirebbe ad alcuni giorni. Tutte le ricerche per trovare il cadavere furono vane. Non si hanno indizi sugli assassini.

Uno splendido testatore.

Lunedì, a Torino, venne aperto il testamento olografo del testè defunto commendator Francesco Molines. Si trovarono varii legati ed opere di beneficenza per oltre due milioni, fra cui un milione per l'ospedale Cottolengo e mille lire di rendita per il Consorzio Nazionale.

Riapertura d'una basilica.

Giovedì scorso, vigilia della festa di Santa Cecilia, venne riaperta al pubblico la Basilica recentemente restaurata per munificenza dell'E.mo signor Cardinale Rampolla, Titolare della medesima.

L'Eminentissimo nelle ore pomeridiane rivestiti gli abiti pontificali, assistito da Vescovi e da Prelati, scendeva nella Cripta, ove coll'intervento del «Collegio dei Cultori dei Martiri», benediva la statua in marmo di Santa Cecilia, opera ammirata del comm. Cesare Aurelj.

Quindi furono pontificati i primi Vespri solenni, dopo i quali l'E.mo Titolare impartiva la Benedizione Papale.

Scosse di terremoto.

Martedì sera, a tarda ora, avvennero a Suzzara (Mantova) due forti scosse di terremoto in senso ondulatorio, durate circa tre secondi. Parecchie persone, abitanti case vecchie e diroccate, si precipitarono sulla pubblica via. Non successero serie disgrazie.

SVIZZERA

Vogliono insorgere.

I partigiani di don Carlos, venuti da Londra, Parigi, Venezia, Barcellona e Madrid, si sono riuniti a Zurigo.

La data dello scoppio della insurrezione è stata oggetto di lunghe discussioni, ma si tiene, naturalmente segreta. I giornali, però, annunziano che un tentativo carlista avverrà in Spagna, nella prossima primavera.

SPAGNA

Che razza di libertà!

A Madrid, trecento studenti fecero una dimostrazione, obbligando i cocchieri a gridare: «Viva la libertà». Presero a sassate le vetture di coloro che rifiutavano di gridare. Alcuni passeggeri rimasero contusi.

TURCHIA

I briganti turchi.

Da Salonicco si annunciano nuovi saccheggi e stragi da parte dei briganti turchi.

INGHILTERRA.

I drammi del mare.

L'altro giorno, causa l'intensa nebbia, due *steamer* inglesi — l'*Aline* ed il *Ben Lommant* — entrarono in collisione.

L'*Aline* calò a fondo e con essa il primo ufficiale, il macchinista e due marinai.

— Una scialuppa — durante la tempesta che ha infierito sul mare del Nord — è rimasta preda delle acque.

Annegò tutto l'equipaggio di otto persone.

— Lo steamer *Jeannette* — assalito dalla tempesta — è naufragato durante la traversata da Rotterdam ad Anversa.

Un battello portò soccorso all'equipaggio che fu tutto salvato, eccettuata la moglie del capitano, che cadde in mare e perì sotto gli occhi del marito impotente a portarle soccorso.

DANIMARCA.

Una grande Esposizione nord-europea.

Da Copenaghen si annuncia che si sta colà organizzando una grande Esposizione industriale ed artistica da tenersi nel 1905, ed a cui concorreranno tutti i paesi del Nord.

AMERICA

Si accendono molti lumi.

Si ha da New York: La nebbia è fittissima: avvennero numerose disgrazie, fra cui sei scontri di treni.

Cronaca degli scioperi

Gli operai dell'"Union des gas,,

A Milano, circa un migliaio di operai dell'*Union des gas*, riunitisi stasera alla Camera del lavoro, non avendo ottenuto risposta al loro memoriale chiedente un aumento di stipendio e la modificazione del regolamento disciplinare e dell'organico della Cassa Pensioni dopo il quindicesimo anno d'impiego e della Cassa sovvenzioni per malattia o impotenza al lavoro, deliberarono di scioperare domattina. Scioperereanno pure i gasisti di Alessandria, Sampierdarena, Bisagno e Genova dipendenti dalla medesima società. Eglino erano rappresentati dalla commissione sedente in Milano.

Donne che non vogliono lavare.

A Bologna, ai lavoranti lavandai in isciopero, si sono ora aggiunte anche le donne, per solidarietà, ed oggi ebbe luogo una riunione.

Sono poi pervenute alle due proposte per un accordo sulla tariffa.

Intanto la *Lega* ha aperto una sottoscrizione per alimentare lo sciopero, e le donne, dal canto loro, hanno rivolto un appello alle lavandaie non inscritte.

— Anche i lavoranti sarti si muovono, ed oggi hanno ripresentato le loro tariffe speciali a 14 stabilimenti di confezione e sartoria.

PROVINCIA

Muzzana del Turgnano

La S. Missione.

Era da tempo che il Parroco di Muzzana vagheggiava l'idea di tenere al popolo una santa Missione: idea che fu finalmente effettuata nei primi giorni del corrente novembre. A tale scopo il Rev. Parroco Don Vincenzo Pittioni chiamò da Verona il Rev. Padre Don Giovanni Castellani delle Stimate. Non è nome nuovo nel Friuli, attesochè ricordiamo bene il successo che ottenne in Cividale, Tarcento, ecc. La sua erudizione profonda, la convincente parola, la sua instancabile operosità e zelo attrassero due volte al giorno nel tempio l'intiero popolo.

Il frutto fu copioso, e lo potemmo accertare nella Comunione generale di domenica e nelle Comunioni precedenti. Oh! quanti conforti per D. Vincenzo, quale incoraggiamento pel Rev. Padre D. Giovanni, al quale mando il mio affettuoso saluto.

Il Signore benedica e conservi agli abitanti di Muzzana la santa allegria e rassodi i grandi propositi emessi nella circostanza dei santi Esercizi.

Tricesimo

Funeralia.

Oggi, 14 novembre, fu data solenne sepoltura alle mortali spoglie del sacerdote *Luigi Del Fabbro*, d'anni 79, rapito in pochi giorni, all'affetto dei suoi cari. Fu per circa 40 anni bene amato maestro di questo Comune. Ma appena cominciò a spirare quel vento morboso, pel quale i nuovi figli della libertà cominciarono a gridare « abbasso e morte ai sacerdoti » il *D. Luigi*, fu, fra tante, una vittima scelta; e senza ragioni e complimenti fu espulso da quel suo ufficio, cui egli disimpegnava con piena soddisfazione di tutti. Non una ricompensa, non un buon servito gli fu da questo Comune rilasciato. Effetto di una educazione moderna! Ma pessima impressione ancora produsse in tutti l'astensione del Municipio al funerale dell'estinto, e col non farsi almeno in qualche modo rappresentare! Pazienza ci vuole, siamo nel secolo del progresso e da noi è all'apice.

D. Luigi, riposa in pace; questa inqualificabile dimenticanza degli uomini, sia un pegno della benevolenza che Iddio t'ha ormai dimostrata in Cielo.

Camino di Codroipo

Dies nefas.

L'altro giorno cessava di vivere un buon padre di famiglia, un laborioso agricoltore, certo *Panigutti Luigi*, dopo inenarrabili sofferenze sopportate con inimitabile rassegnazione, fra il compianto di quanti lo conoscevano, lasciando numerosa famiglia.

Un figlioletto dell'estinto si trovava alla scuola. Quando tristamente la campana squillava e tutti gli scolari si alzarono per dire la preghiera, Enrico, l'orfano, s'abbracciò al maestro forte stringendolo, piangendo e supplicando. Quel pianto provocò in tutti una commozione profonda. Ogni occhio versava una lacrima e per due ore regnò la massima disciplina non imposta dalla convenienza ma dal rispetto al dolore. Oh! il dolore come avvince e conquide, e come la morte d'un padre accascia e prostra l'animo dei giovinetti!

Palmanova

La cattiveria di una guardia di finanza.

Carluncina Alfonso, guardia di finanza della brigata di Privano ha sulla gobba due grosse marachelle. Si assentò dal corpo senza averne il permesso, si recò qui dal negoziante De Biasio e noleggiò una bicicletta. Ritornato in caserma disse che la bicicletta l'avea lasciata a Remanzacco in deposito ad un esercente per lire 30. Il proprietario De Biasio volle conoscerne la verità, ma non l'ebbe perchè la guardia non la disse.

Chiusaforte

Finalmente.

Anche Chiusaforte è in feste, anche Chiusaforte ha sentito annunziarsi l'elezione del suo Parroco, che dopo quasi tre anni di luttuosa vacanza, verrà a reggere questa importante Parrocchia.

E' sul sac. *Pietro Foramitti* da Moggio gli abitanti di qui aveano posto i loro sguardi, è a lui che, a mezzo dei loro rappresentanti aveano alcuni mesi or sono fatto pervenire formale invito, è a lui già nella domenica 10 corr., dimenticando ogni passata discordia, con una unione inaspettata portarono concordi il loro voto. La votazione però di domenica non ebbe alcun esito, quantunque soddisfacente, per mancanza del numero legale degli elettori ancora all'estero e solo oggi con voti favorevoli *203* contrario *1* Don Pietro Foramitti fu proclamato Pievano di Chiusaforte. Ed ora lo conduca Iddio quanto prima in mezzo a noi; Egli che ha condotto fino a questo punto le cose nostre, le compia alla sua maggior gloria e per il bene di questa Parrocchia. Al nuovo eletto le più sincere congratulazioni.

Vive congratulazioni all'egregio Don Foramitti. *n. d. r.*

San Daniele

Dopo otto anni.

Da Montelupo, dal Reclusorio di maniaci è arrivato di nuovo in patria, dopo otto anni di detenzione in uno Stabilimento dove non avrebbe dovuto trovarsi, il sig. Antonio Tomada. E' ricoverato all'ospedale. Quelli che lo videro smontare alla stazione lo descrivono come portante i segni di gravosi stenti e dolori e non più riconoscibile. Godo che sia tornato fra noi ben conoscendo quanto egli soffra lontano dalla terra nativa, non fosse altro che per la sua evasione dall'ospedale di Udine otto anni fa e la sua spontanea costituzione al nostro ospedale. Per ciò stesso non potrebbe essere ascritto al socialismo...

Riposo festivo.

Anche qui, massime dopo la conferenza del sig. Bosetti della vostra città tenuta Domenica e dopo costituitasi una Commissione apposita — sigg. Straulino, Tabacco e Zanutta — prende piede l'idea di far chiudere tutti i negozi nei giorni festivi al mezzogiorno. Si presenterà quindi una lettera al sig. Sindaco per ottenere l'appoggio alla buona deliberazione. Eppure ciò non è tutto; dico quello che sarebbe inutile dire. Si vuotano i negozi e si riempiono.... le osterie. Queste, queste sono la profanazione del riposo festivo: Ci vorrebbe un ordine come quello di Andrea Hofer del 10 settembre 1809: « *Nelle feste di precetto durante il servizio divino non devono essere somministrati cibi o bevande nelle osterie bettole e caffè, fuorchè a forestieri e carrettieri* ».

Povero me! Scusate... m'era scordato che siamo nel secolo del progresso.... gamberesco!

Ciseriis

Il grandioso canale industriale.

E' pressochè al termine. Restano da collocare gli enormi tubi di ferro dello spessore di 10 mm. e del diametro di mt. 1.40, i quali serviranno di conduttura dell'acqua nel salto obbliquo, fino alle turbine, della lunghezza di più che 50 mt. Lo scavo per lo spianamento delle prominenze e per la sistemazione della pendenza, ha costato non poche fatiche agli operai, guazzanti da mane a sera nel fango ed obbligati ad adoperare il piccone contro un masso refrattario agli effetti esplosivi delle mine.

Le tre turbine dello sviluppo complessivo di 800 cavalli di forza, sono al loro posto. Il macchinario proviene dalla città di Manchester; i *montatori* sono milanesi. Se il freddo a 15° vorrà ritardare di un mesetto, tutto allora sarà a posto e terminato; betoni con rivestimento di *portland*, macchinario, portelloni, saracinesce ecc.; cosicchè pel 1 Gennaio il canale della Ditta Antonini, Piva, Ceresa, potrà dirsi un fatto compiuto. Ma quando potrà dirsi un fatto compiuto, che le azzurre acque del Torre, finora disperse fra i candidi ciottoli e superbe soltanto di frequenti piene, abbiano a realizzare il voto di arditi imprenditori a vantaggio incalcolabile dell'industria serica? Tutti si ripromettono ciò a breve scadenza: *quod est in votis!*

S. Giorgio di Nogaro.

Il fatto di Domenica notte.

Don Adamo Zanetti, italiano, per combinazione non avea ancora toccato l'argomento del ballo: e se lo avesse fatto, nulla non avrebbe fatto più del suo dovere, quale missionario. Dunque da ciò si elimina qualunque minimo appiglio di provocazione da parte sua a delle dimostrazioni ostili.

La origine prima della nauseante scenata ebbe luogo nella sala da ballo e quindi al caffè Grando; ove la pianta esotica di quel signore, che di questi giorni sul *Friuli* osa chiamarsi *San giorgino*, cominciò, assecondato da un neoperito, ad offrire acquavite, che i nostri suonatori, pur di bere a ufo accettarono a quattro mani e trangugiarono a doppia fauce. Ma i nostri bandisti si diedero la zappa sui piedi; perchè io credo che d'ora innanzi nessun parroco di buon senso chiamerà all'occorrenza la banda musicale di S. Giorgio di Nogaro; che domenica scorsa si dimostrò una banda musicale di poca educazione e null'altro.

A che valsero le urla selvagge contro gli slavi, che non ce n'erano, contro i preti, che non provocarono, contro il papa, contro Dio? Valsero a cementare vieppiù la fede nel cuore dei credenti, valsero a disprezzare per amor di Dio, quei vecchi e giovani barbagianni, che si sgolarono ad emettere gli evviva stereotipati a Garibaldi e a Mazzini, che nulla hanno a che fare con le tasche vuote dei loro meschini dimostranti.

E mentre questi fatti succedevano, dov'erano, che cosa facevano il sindaco e i carabinieri? Si è dimenticato il sindaco di essere il capo della pubblica sicurezza del suo paese o di non favorire una più che un'altra fazione di facinorosi? — L'onorevole signor prefetto, per questo funzionario inetto, dovrebbe per ciò prendere degli energici provvedimenti ed insegnare a lui gli elementari doveri che incombono al primo magistrato di un comune.

Tant'è: quel violino di spalla del sindaco, che i mammelucchi chiamarono (si crede per ironia) *patriota d'elevato ingegno*, grande scroccone dei preti, e che i preti e Dio bestemmia nei caffè e nelle osterie, che fece in pro' delle innocenti vittime della dimostrazione? In quella sera fu visto passeggiare egregiamente accoppiato alla sua *creatura*, ridendosi di tutto ciò che di più vergognoso accadeva.

Ed i carabinieri? Poveretti! dovettero guardare e tacere.

Si potrebbe dimostrare la trasgressione dell'art. 157 del codice penale ed accampare la violazione della legge nell'art. 457; ma col vento che spira in Italia, tutto è frustaneo. Lasciamo adunque il compito alle autorità competenti.

E' da notare ancora il grave fermento delle donne e della massa enorme dei contadini, i quali, appena ieri mattina seppero l'accaduto, si resero indignatissimi e ora nutrono propositi di reagire alla prossima domenica; ma si spera che ciò non avverrà.

Intanto i sacerdoti, vittime del riprovevole fatto, insistono per dar querela a quei caporioni, che furono ben visti e meglio conosciuti. Ma, egregio sig. parroco, pensi che la miglior vendetta è il perdono; e che contro un branco di mascalzoni non vale la pena d'incomodarsi a insudiciar carta, onde citarli dinanzi al giudice.

E per finire, un colmo. — Un individuo alcuni mesi or sono, trovandosi a mal partito colla morte, mandò a raccomandare al parroco una *Salve regina*. — Domenica sera quell'individuo fu tra quelli, che più rabbiosamente urlavano e bestemmiavano contro il missionario!!

Agricoltura e commercio

Come vanno le campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1ª decade di novembre:

Le condizioni meteoriche migliorarono assai nell'Italia superiore e centrale, e se ne è avvantaggiata la semina del frumento, che ha potuto essere spinta innanzi molto bene.

Nell'alta Italia la temperatura si è abbassata di molto; ma se non sopravvengono gelate intempestive a contrariare la germinazione, le condizioni dei seminati si possono ancora ritenere buone.

Nell'Italia meridionale e nelle isole il tempo è stato incostante ed ha ancora rese difficili le semine dei cereali e la raccolta delle olive. Gli agrumi abbondano di frutti, che incominciano ad ingiallire. In Sicilia gli acquazzoni violenti sono stati in più luoghi dannosi alle campagne.

Il giro del commercio.

Il valore delle merci importate per i primi dieci mesi dell'anno corrente ascese ad 1,532,155,554 lire; quello delle merci esportate ad 1,161,578,093. Il primo presenta un aumento di 139,121,388 di lire, il secondo di 75,510,082 di fronte al corrispondente periodo del 1900. Nel mese di ottobre, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, l'aumento fu di lire 16,448,095 nelle importazioni e di lire 24,808,167 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per 11,565,800 ed esportati per 13,465,000 con un aumento di 6,350,000 all'entrata e di 447,800 all'uscita.

AVVISO AI CRESIMANDI

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima:

A Pozzecco nella domenica 24 novembre.

CITTÀ

Per un ricordo a tre friulani illustri.

Da molto tempo circolano schede di sottoscrizione per un ricordo marmoreo sulle tombe di tre che onorarono la piccola patria e che i loro avelli sono trascurati, diciamo del Teobaldo Ciconi, della Catterina Percoto e del Pietro Zorutti.

Ieri una commissione si recò sul luogo e concretò di portare avanti queste proposte; che le ceneri del Ciconi siano trasportate nel tumulo dei benefattori, dove si trovano anche quelle degli altri due, che il Municipio faccia a proprie spese erigere una lapide per ciascheduno.

Il ricavato della sottoscrizione servirebbe per fregiare le lapidi con tre corone di bronzo.

Si vorrebbe affidato il lavoro intiero al bravo artista Masutti.

Per le linee Spilimbergo-Gemona e Cividale-Confine.

L'adunanza della commissione consultiva si radunò il 30 ottobre nella sede della Camera di Commercio.

Il presidente Morpurgo spiega l'idea delle due linee, e parlando di quella di Cividale al confine ne enumera i grandi vantaggi che ne deriverebbero, e osserva che tale linea è di interesse provinciale, regionale e nazionale. Parla dei progetti per la Spilimbergo-Gemona.

Per la speciale convenzione stipulata fra la provincia di Udine e quella di Venezia, Udine si è assunta un quinto dei due decimi di spesa incombenti alle due provincie cointeressate, corrispondente, per ogni milione di spesa, per la provincia a lire 9166, per i comuni a lire 4583.

Secondo il progetto della Società Adriatica, la linea attraversa il Tagliamento poco a monte di Spilimbergo, e, raggiunta l'altra sponda, si avvicina a Carpacco, rasenta Villanova e S. Daniele, supera le colline fra S. Daniele e S. Andrea, procede nel piano del Ledra e raggiunge direttamente Gemona.

Secondo il progetto della Direzione governativa di Venezia la linea, traversato pure il Tagliamento a Spilimbergo, passa a sud di Carpacco, si dirige a Giavons e per le valli del Corno e del Repudio, avvicinata S. Daniele, va a riattaccarsi al tracciato rosso presso Maiano.

Secondo il terzo progetto la linea prosegue tutta destra sponda del Tagliamento fino a Pinzano e, passato quivi il fiume si dirige a Ragogna e, con un regresso, raggiunge la linea rossa a nord di San Daniele.

Per il primo progetto si avrebbe un percorso di km. 28,880 con una spesa di 10,300,000; per il secondo un percorso di km. 29,312 con una spesa di 10,989,977; per il terzo un percorso di km. 31,981 con una spesa di 14,078,210.

La Camera di commercio si mostrò favorevole al passaggio del Tagliamento a Spilimbergo.

E poi dice che le questioni dunque che la presidenza sottopone all'esame della Commissione sono due:

1. E' conveniente che la Camera di commercio propugni la costruzione della linea Spilimbergo-Gemona?

2. Quale tracciato è da preferirsi nell'interesse delle provincie di Udine e di Venezia?

Si apre la discussione sul primo punto; per esempio Girardini è contrario, Di Prampero favorevole; infine pregati, rispondono *si* i rappresentanti dei comuni di Gemona e San Daniele, *no* quelli di Udine. Si lascia di trattare la questione dei tracciati.

Per la linea Cividale-Confine vi sono più pareri favorevoli, e così tutti i rappresentanti intervenuti dei comuni, meno quello di Spilimbergo che era venuto solo per sentire e riferire.

Sul riposo festivo.

In cronaca vennero esposte varie volte le fasi dell'agitazione per l'attuazione del riposo festivo. Dicemmo francamente il nostro pensiero e sostenemmo che, appoggiandoci al principio religioso ed alla ragionevolezza della cosa, il detto riposo non devesi limitare a poche ore pomeridiane, ma abbracciare tutta la giornata.

Qui a Udine si è costituita una *Unione agenti di commercio* col precipuo scopo di ottenere un relativo riposo festivo prima che una legge dello Stato venga a sanzionare questo diritto; ed agita questo principio in città e provincia. A Udine parecchi sono recalcitranti a chiudere i loro negozi alla una pom.: si interpose il sindaco e l'unione esercenti credette di convocarsi domenica per concretare.

Dopo qualche discussione venne votato un ordine del giorno, favorevoli 19 e contrari 9, col quale si stabilirebbe il seguente orario domenicale: chiusura definitiva alle 2 e mezza per tutte le domeniche da marzo ad ottobre: negli altri mesi riapertura alle ore 6 e mezza di sera sino alle 9 e mezza.

Non occorre rilevare che queste conclusioni lasciano il tempo di prima. Se ne accorse l'*Unione Agenti* che disperse per ogni dove un cartellino con le parole:

« Lavorators da la citat !
Lavorators da la campagne !
Ai citadins dug' quanch !

Il ripos de FIESTE 'lè comandat da la salut, da la moral, da l'umanitat e da *l' istesse Religion*; e 'lè par chest che la « Union da in agenz da la Provincie », in spiete de lez' che lu comandi, 'us pree dug' quanch di no là a spindi in tes buteghis la FIESTE dopo misdì. »

Avete capito? il riposo festivo è ordinato dall'*istessa religione!* Fino adesso si raccomandava il riposo festivo sotto ogni altro eccitamento, si concede ora qualcosa all'*istessa Religione!* Non dovrà la Religione rimanersene soddisfatta?

Biglietti di banca falsi.

Malgrado le continue denuncie, la circolazione dei biglietti di banca falsi, è sempre alle medesime condizioni. Il maggior numero di questi biglietti, alcuni dei quali stupendamente imitati, in tutti i più piccoli particolari è rappresentato da quelli di 50 e 100.

Crediamo utile far conoscere al pubblico le serie ed i numeri cui corrispondono molti di detti biglietti.

Da lire 100: Serie 014 — L4 — J4 — T4: Numeri 5105 — 2781 — 2787 — 2781.

Da lire 50: Serie J4 — 52 — Z4 — VI: Numeri 11,21 — 064097 — 1721 — 1531.

Vi sono inoltre monete da lire due e da una, portanti l'anno di coniazione 1863.

VARIETÀ

Che il pubblico nol sappia!

A Parigi, un dentista da piazza fu interrotto nelle sue ciarlatanerie in pubblico e condotto al commissariato. Quivi, minacciato di essere deferito all'autorità giudiziaria, si risolse a malincuore di mostrare la sua laura in chirurgia. Ma pregò e supplicò il commissario che tenesse celato per carità tal fatto, dicendo che se i suoi clienti avessero saputo essere lui un dottore regolarmente laureato, lo avrebbero certamente abbandonato!

—

Prima o dopo?

Scrivono da Bruxelles, 14, al *Secolo* di Milano:

Quel tal Francesco Smellincks che fu ieri condannato a morte è comparso anco stamane dinanzi a questa Corte d'assise per rispondervi d'un altro delitto: furto con tentativo d'assassinio. L'avvocato difensore, d'accordo col suo cliente, rinunciò alla difesa, una nuova condanna non potendo più avere per l'accusato alcuna conseguenza.

Cinque quesiti furono sottoposti ai giurati, che risposero affermativamente.

Quando si lesse il verdetto, Smellincks si alzò e ridendo chiese alla Corte se dovrà scontare la nuova pena dopo la morte, nell'altro mondo.

La Corte lo condannò a dieci anni di reclusione, pena che si comprenderà, dice la sentenza, con quella pronunciata contro di lui il 10 novembre ».

Meno male!

MASSIME

Sono di Cesare Cantù:

« Una nazione non può procedere senza ordine; e ordine vuol dire, che ciascuno adempia i suoi doveri sociali: cioè rispetti l'onore, la libertà del vicino, obbedisca alle leggi, contribuisca ai pesi pubblici. Se in terra fossero tutti angeli, farebbero così; ma perchè sono uomini, tentano far quello che piace e giova a sè, anzichè a tutti. Bisogna dunque che vi sia qualcuno più forte che ciascuno, che obblighi tutti a far il loro dovere sociale; altrimenti li punisca, questo qualcuno è l'*autorità*.

—

Le leggi esistenti rispettiamo, pur cercando migliorarle, e nulla troveremo di meglio che la *giustizia* e la *carità*: l'una prescrive di rispettare la roba, l'onore, la moralità de' nostri simili: l'altra impone ai ricchi di dedicare il superfluo a chi ne manca.

MOTTETTI PER RIDERE

— Io non capisco, contessa, come una donna possa portare in testa i capelli di un'altra donna.

La contessa guardando la pelliccia del barone.

— Ed io non capisco come un uomo possa mettere addosso la pelle di un'altra bestia.

—

Un ex presidente di tribunale viene nominato sindaco nel piccolo comune ove si è ritirato.

L'altro giorno, celebra il primo matrimonio, e dopo aver pronunziato la frase sacramentale:

— In nome della legge, siete uniti... per un resto d'abitudine, aggiunge:

— Avete tre giorni per ricorrere in appello!

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Mercati fiorentissimi per merci ed affari; prezzi alquanto rialzati.

Frumento	da lire 23.25 a 24.25	al quint.
Avena	» 20.— a 20.50	»
Frumento	» 17.50 a 19.—	all'Ett.
Segala	» 12.75 a 13.—	»
Granoturco	» 10.— a 11.75	»

Pollame

Oche vive	da lire 0.90 a 1.—	al chil.
Polli d'India femm.	» 0.90 a 0.95	»
Galline	» 1.05 a 1.10	»

Generi vari.

Burro	da lire 2.10	a lire 2.15	al chil.
Lardo salato	» 1.40	» 2.40	»
Legna forte in st.	» 1.80	» 1.85	il quin
Legna forte tagl.	» 2.16	» 2.25	»
Patate nuove	» —.—	» 0.16	»
Uova	» 0.85	» 1.—	la dozz.

Frutta.

Pera da 10 a 25 — Pomi da 10 a 18.

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire 5.40	a lire 6.25	al quint.
Fieno della bassa	» 4.—	» 4.75	»
Spagna	» 4.—	» 7.—	»
Paglia	» 3.50	» 3.75	»

Castagne da 7 a 12 il quintale — Fagiuoli da 16 a 25 il quint.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Senza commentare, diamo la situazione di alcune piazze.

A *Pordenone*. — Granoturco da L. 11 a 12, sorgorosso da L. 5.60 a 6.50 all'ettolitro, fagiuoli da L. 9.50 a 12.50 al quintale.

A *Treviso*. — Nei frumenti vendite limitate in causa delle pretese dei venditori. Granoturco fermo. Avena senza domande.

Frumenti nuovi mercantili da L. 23 a 23.25. — Piave a L. 24.25, granoturco nostrano giallo da L. 14.50 a 14.75, id. bianco a L. 14, avena nostrana a L. 19.25. Danubio Venezia a L. 18.25 al quint.

A *Rovigo*, discreti affari. Aumento di frazione nei frumenti ed oltre 1|4 nel granoturco. Avene pure rialzate.

Frumento Polesine fino da 24,65 a 24,75, id. buono mercantile a 24,60, id. basso da 24 a 24,25; granoturco pignolo da 15,75 a 15,85, id. gialloncino da 15,25 a 15,35; avena da 18,75 a 19 al quintale tutto di primo costo.

Bestiame.

Bovini grassi da macello. — A Milano il Listino porta pei buoi grassi di prima qualità lire 75, per quelli di seconda 63 e per quelli di terza qualità 53; per le vacche di prima qualità lire 64, quelle di seconda 52 e per quelle di terza 31; pei tori di prima qualità lire 60 e per quelli di seconda 51, e ciò per quintale vivo fuori dazio senza abbono per tara.

Sulle piazze del piemonte, in generale i buoi grassi oscillano da lire 62 a 70, e le giovenche e le vacche da 45 a 60; sul parmegiano e modenese i buoi da macello vengono commerciati da lire 63 a 68; così dicasi delle piazze del mantovano e bresciano e di quelle del Veneto in generale.

Vitelli. — Quantunque il commercio dei vitelli da latte maturi che vengono esposti sulle piazze continui ad essere limitato, pure le contrattazioni a Milano vennero definite da lire 147 a 149 pei vitelli maturi e da lire 120 a 125 per quelli forestieri in ragione di quintale morto entro dazio. Nei vitelli immaturi vi fu qualche ribasso determinato solo dalla esorbitanza della merce. Le contrattazioni vennero definite in ragione di lire 40 a 52 per quintale vivo.

Foraggi.

Fieno. — Il fieno per ora rimane invariato, ma col prezzo elevato della biada si cerca di consumare pei cavalli maggiore quantità di fieno per cui durante la prossima invernata prevediamo un'ascesa alquanto sensibile nel suo prezzo.

A Cremona il fieno vale da L. 8 a 9, ad Alba 10.50, a Saluzzo 10.30, a Piacenza 9.75, ad Alessandria, a Verona da 8.20 a 8.40, ad a Piacenza da 8 a 8.50, a Mondovì 8, a Torino da 8.75 a 9.75, a Reggio Emilia 8.50 al quintale.

Paglia. — La paglia da lettiera, massime quella di frumento, è alquanto sostenuta, ma per ora non si potè determinare alcun rialzo poichè vi sono ancora delle stramaglie, e delle paglie scadenti, che in parte surrogano le paglie di segala e di frumento.

A Cremona la paglia vale da L. 4 a 4.40, ad Alba 6, a Saluzzo 5.60, a Piacenza da 4.50 a 5, e così ad Alessandria, a Padova da 3.50 a 4.25 a Verona da 3.90 a 4, a Vicenza da 4 a 4.25, a Mondovì 4.50, a Torino da 5.75 a 6.50, a Parma da 3 a 4, a Reggio Emilia da 3 a 3.50 al quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 25 — s. Caterina v. m.

Udine, Palmanova, Buia, Tolmezzo, Valvasone, Paluzza, Sacile, Romans, Vittorio.

Martedì 26 — s. Delfina.

Udine, Martignacco.

Mercoledì 27 — s. Mauro.

Udine, Mortegliano, Fiumicello, Oderzo.

Giovedì 28 — s. Valeriano.

Sacile, Gorizia.

Venerdì 29 — s. Clemente.

Cormons, Conegliano.

Sabato 30 — s. Andrea ap.

Cividale, Pordenone, Attimis, Pasian Schiavonesco, Venzone, Gorizia, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica 1 dicembre — AVVENTO.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,14,90
Corone	»	1,07,45
Napoleoni	»	20,30
Marchi	»	1,26.—
Sterline	»	25,74

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine